www.diocesialbengaimperia.it

PONENTE
SETTE

Domenica, 1 maggio 2016

indiocesi

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali

Albenga-Imperia
Via Galilei, 36
17031 Albenga
tel. 0182.53063
fax 0182.554914

e-mail: **pagine.ponente7@gmail.com**

spiritualità

Gruppo di preghiera

Ogni martedì, alle ore 20.30, un gruppo di persone si riunisce, sotto la guida del parroco, Ennio Bezzone, nella chiesa dell'Immacolata Concezione, in piazza Vecchia, a Pietra Ligure per pregare per la conversione e per la pace nelle famiglie e in tutto il mondo. Si tratta del «Gruppo di preghiera Regina della Pace», il quale è aperto a tutti i parrocchiani che vi desiderano partecipare.

Domenica scorsa il Consiglio generale dell'Agesci le ha attribuito il massimo incarico

Guide Scout, Mela al vertice «per donare»

La dottoressa commenta così la sua nomina: «Il colpo di fulmine con lo scautismo è avvenuto a Lourdes. In pochi giorni la mia vita è cambiata, grazie alla gioia del servizio e della condivisione»

DI ERALDO CIANGHEROTTI

Donatella Mela è il nuovo Capo Guida d'Italia, la massima carica degli Scout. Dottoressa internista dell'Ospedale Santa Corona, da oltre trent'anni a fianco dei giovani nel movimento scout, Donatella è stata eletta, domenica scorsa, dal Consiglio Generale dell'Agesci a Bracciano. L'abbiamo incontrata, appena rientrata in diocesi.

Cosa ti aspetta nella nuova carica che vai a ricoprire?

«Il ruolo di Capo Guida unitamente a quello di capo Scout (noi abbiamo la diarchia in ogni ruolo dal 1975, altro che "quote rosa") è quello di garanti dello Statuto e di riferimento per gli associati (piccoli e grandi) e le loro famiglie, di presiedere una volta l'anno il Consiglio Generale (l'organo legislativo dove sono rappresentati per delegati tutti i territori d'Italia).

Spero inoltre di andare ad incontrare i gruppi nei loro territori, specie quelli più periferici e di "frontiera" dove molti ragazzi ed i loro capi nello spirito della Legge e della Promessa, cercano di rendere il mondo un pò migliore di come lo hanno trovato».

La tua storia nello scoutismo, dal primo giorno di lupetta alla tua nomina di capo guida d'Italia.

«Ho conosciuto lo scoutismo da adolescente e sono entrata nel 1980 nel Noviziato Uragano I° di Pietra Ligure poichè invitata da alcuni compagni di Liceo a fare un pellegrinaggio di servizio a Lourdes con l'Oftal. E' stato un "colpo di fulmine" sia con la Grotta che con lo scautismo, in quei pochi giorni la mia vita è cambiata per sempre ed ho sperimentato l'accoglienza, la gioia del servizio e della condivisione. Negli anni successivi ho completato il mio cammino Rs sempre a Pietra ed ho preso la Partenza nel 1983 durante una magnifica Route estiva culminata con la salita al Gran Paradiso (anche se io non ho raggiunto la vetta), successivamente ho fatto la scelta di servire come capo educatore in Associazione ed ho iniziato per vari anni a fare il capo dei ragazzi adolescenti del reparto di Pietra Ligure ed ho completato il mio cammino di formazione capi. Dopo la Laurea e la morte di mio papà mi sono trasferita nel neonato gruppo dell'Albenga 5 dove sono rimasta per circa 10 anni. In quel periodo mi sono affacciata anche al servizio come "quadro" in Associazione fino a ricoprire l'incarico di Responsabile di Zona. Dopo un periodo di lavoro come medico volontario in Zaire mi sono dedicata alla Comunità Ligure Foulards Bianchi (gli scout che fanno regolare servizio a Lourdes) ed ancora una volta quel luogo mi ha richiamato al Servizio come pure la Gmg del 2000 dove in mezzo a 2 milioni di persone ho avuto l'impressione che il grande GPII mi chiedesse personalmente di proseguire. Sono tornata nella CoCa di Pietra ligure dove ho svolto servizio in tutte le Branche e per 6 anni dal 2007 al 2013 sono stata Responsabile Regionale di Agesci Liguria, nel 2014 ho vissuto la Route Nazionale di San Rossore come responsabile del Servizio One Team ed ora ho risposto sì alla nuova chiamata al servizio come Capo Guida».

Come vivi oggi il servizio dello scoutismo e come riesci a conciliarlo con la tua vita lavorativa e privata?

«Lo scautismo è parte della mia vita e si concilia con la mia attività di medico e con i miei doveri familiari di moglie e di figlia; credo che il tempo sia uno dei regali più grandi che Dio ci ha fatto e bisogna impegnarlo bene. Più ci si dona e più cose si riescono a fare, se neghiamo la nostra disponibilità adducendo la mancanza di tempo ne sminuiamo l'importanza ed il significato e magari compaiono l'insoddisfazione e la noia».

Donatella Mela

Sos per i bimbi indiani

Padre Pietro Marthachel, parroco di Cenova e Calderara e cappellano della Casa di riposo Borelli a Pieve di Teco, ospita in questi giorni il confratello, Tomy Ambattu, 45 anni, degli Araldi della Buona Novella, che vive in India. Padre Tomy è arrivato in Italia per raccogliere fondi per costruire una scuola per i bambini poveri dell'Arunachal. Spiega il religioso: «Cinque anni fa abbiamo aperto la missione e dato vita a una scuola elementare e materna. Abbiamo 300 alunni, 10 insegnanti e tre collaboratori. Cinquanta bambini vivono con noi e imparano a leggere e scrivere, la lingua hindi e l'inglese, la matematica, scienze e storia. Adesso abbiamo bisogno di una struttura in muratura per i bimbi, essendo la scuola una capanna di foglie di bambù. Spero pertanto nella generosità delle persone ed ogni offerta è gradita. Da 17 anni sono sacerdote e ho servito la chiesa italiana per 10. Ora mi trovo in missione nel nord est dell'India, nell'Arunachal Pradesh, al confine con la Cina». Aggiunge padre Pietro: «Il fine degli Araldi della Buona Novella è la promozione delle vocazioni al sacerdozio, la formazione dei seminaristi e l'attività missionaria, soprattutto nelle zone dove vi è una carenza di sacerdoti. Al primo posto ci sono l'educazione dei bambini e l'aiuto ai poveri e le persone che soffrono di gravi malattie».

Manuela Volpe Ferrari

assemblea. Presentata al clero l'Esortazione «Amoris laetitia»

DI G. BATTISTA GANDOLFO

Presentazione della Esortazione apostolica post sinodale, *Amoris laetitia*, recentemente inviata da papa Francesco sull'amore della famiglia. A commentarla durante l'assemblea diocesana del clero, è stato l'ordinario di teologia dogmatica alla Urbaniana e consultore alla Dottrina della fede e alla Segreteria dei due Sinodi dei vescovi sulla famiglia, Maurizio Gronchi, che ha illustrato alcune chiavi di lettura per l'approfondimento del documento. Don Maurizio è inoltre autore di numerose pubblicazioni, fra le quali un commento sulla Esortazione apostolica, uscita in questi giorni per la San Paolo.

Dunque, voce autorevole quella di don Gronchi, anche perché ha partecipato in qualità di esperto a tutti e due i Sinodi e ha pertanto «offerto – spiega il vescovo coadiutore, Guglielmo Borghetti – una prima occasione per accostare con la guida di un addetto ai lavori, un documento atteso e indicatore di prospettive pastorali quanto mai decisive per la Chiesa del Terzo Millennio». Alcuni passaggi importanti del documento provano che esso nasce come frutto di un serio cammino solidale, iniziato con un sondaggio ai fedeli e ripreso all'interno della collegialità dei vescovi e alla luce dell'intervento del papa. Un percorso durato circa due anni e mezzo, che ha provocato i sacerdoti in ascolto. «La presentazione del documento – spiega il parroco della Madonna del Soccorso di Pietra Ligure, Alberto Tosini – mi porta a verificare come frate e presbitero se sono innamorato della letizia dell'amore o se rischio di essere segno di mestizia o aridità dell'amore. Ho trovato pagine stupende per impostare la preparazione al matrimonio cristiano per le coppie. Ho bisogno di assumere la responsabilità del discernimento nell'accogliere e accompagnare le situazioni problematiche della vita di coppia. In questo dobbiamo essere sostenuti e preparati dai nostri vescovi e formazione pastorale».

Il vescovo Oliveri lunedì scorso a Roma in udienza da Francesco

Mese mariano, Vespri e Messe nella diocesi

Inizia oggi il mese di maggio, che la tradizione dedica alla vergine Maria: le parrocchie della diocesi sono mobilitate per rendere il culto alla Madonna. La parrocchia di sant'Ambrogio, ad Alassio, manifesta oggi la devozione alla Vergine con il pellegrinaggio al santuario della Madonna della Guardia, a monte della città, dove, alle16, i fedeli s'incontrano per pregare. Sempre nel santuario di Monte Tirasso, domenica prossima, si svolgerà, alle 15.45, la festa dell'Ascensione con una processione mariana, presenti la Confraternita di S. Caterina e la banda «Città di Alassio». Termina tutto, alle 16,30 con la Messa animata dalla «Cappella Musicale Sant'Ambrogio». Nella chiesa parrocchiale, poi, tutti i giorni, alle 16,30, si cantano i vespri in onore della Madonna. Preghiera mariana, pure nelle cappelle di san Rocco e di N.S. di Loreto, l'11 e il 25 maggio, mentre il 21, alle 21, si terrà la Via Lucis, partendo dalla chiesa di sant'Anna fino alla collegiata.

Tutte le sere presso la chiesa salesiana, alle 21, si svolge invece un momento di preghiera mariana animata da bambini e ragazzi, sul tema: «Maria Madre della misericordia». Il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice, nella chiesa «Madonna degli Angeli», gli allievi delle scuole salesiane omaggeranno Maria e, alle 20.30, partendo dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si snoderà la tradizionale processione fino alla chiesa.

Anche ad Albenga, la parrocchia della cattedrale, organizza il «Maggio con Maria SS». Da oggi, nel santuario di N.S. di Fatima, ogni sera, alle 20.30, al rosario seguiranno un breve commento del Vangelo del giorno e la benedizione eucaristica. Il 13 maggio, anniversario della apparizione della Madonna di Fatima, alle ore 20.30, si ricorderà l'evento e, il 2 giugno, alle 16.30, chiuderà il mese mariano il vescovo Borghetti, guidando la processione.

A Bastia d'Albenga, invece, come da tradizione, alcune famiglie ospitano a turno nei vari quartieri il quadro della Madonna di Pompei, allestendo per l'occasione un ornato altarino. L'ultima tappa si svolge nell'oratorio della Confraternita della Santa Croce, dove, il 31 maggio si conclude il mese mariano.

La parrocchia di san Giovanni Battista, a Cervo, domenica prossima, celebra la festa della «Regina Pacis», presso le opere parrocchiali, con una conferenza, dettata da Antonio M. Lapenta, sul tema: «Perdonarsi per perdonare». Segue nell'oratorio «Maria SS. Janua Coeli» la Messa, mentre, dalle ore 14.30 alle 18, educatori del gruppo Scout di Imperia animeranno momenti di svago per i bambini. Altra iniziativa mariana, programmata al sabato e nelle festività del mese, è «Maggio con Maria». Consiste nella recita del rosario nelle chiese, negli oratori e in alcune zone del Paese, da via Steria al villaggio dei Fiori. La preghiera mariana nelle varie contrade del paese avviene pure a Tovo San Giacomo, mentre a Pornassio, luogo della devozione a Maria è il santuario della Vergine della Chiazza. A Pieve di Teco, il mese di maggio inizia al santuario dei Fanghi, dove, alle 8 del mercoledì e sabato, si celebra l'Eucaristia. Ancora la Messa, il 31 maggio, alle ore 20.30, conclude il mese mariano, durante il quale, ogni sera, alle 20.30, viene recitato il rosario nell'oratorio dell'Immacolata, eccetto il giorno 13, che sarà detto presso la Casa di Riposo.

Imperia. *In concattedrale un sacrestano «tutto fare»*

Luigi Ridolfo

Alla domenica canta in chiesa, quando c'è bisogno serve anche all'altare e segue come un'ombra il parroco

DI GIÒ BARBERA

Da sei anni è il sacrestano del duomo, un mestiere praticamente estinto che Luigi Ridolfo svolge con dedizione nella basilica di Porto Maurizio, la più grande della Liguria. «Amo questo posto e con don Ivo Raimondo mi trovo benissimo. Per me è diventato come un padre. E dopo sei anni non lascerei Porto Maurizio per nulla al mondo». Luigi Ridolfo, 40 anni, originario di Catania, si sente ormai un imperiese a tutti gli effetti. Per un certo periodo di tempo aveva studiato a Napoli dai frati minimi. Ma alla fine ha preso un'altra strada, quella della Riviera lasciandosi alle spalle la sua Sicilia: «Lavoro praticamente sette giorni su sette, soprattutto la domenica è la giornata più impegnativa. Quando vado in ferie, una settimana in estate per tornare in Sicilia, lascio le consegne al parroco, don Ivo Raimondo e tutto funziona bene». «Quando sono arrivato a Imperia ero rimasto colpito dalla bellezza di questa chiesa. Mi ero innamorato. Mi sarei accontentato di fare qualunque cosa pur di rimanere qui. Alla fine mi hanno assegnato il posto come sacrestano», precisa Luigi. La sveglia suona all'alba, apre la chiesa alle 7 perché poi inizia presto il programma delle messe feriali. La prima viene celebrata alle 8,30. Ma è la domenica il giorno più impegnativo per Luigi. Durante la settimana sistema le sedie e pulisce le navate, i confessionali e l'altare, per la festa che arriva. La domenica canta in chiesa, quando è il caso serve anche la comunione, ma soprattutto segue come un'ombra don Ivo Raimondo. «Sì è così sono uno attaccato alla tonaca, così mi hanno insegnato da piccolo – racconta mentre sistema un vaso di fiori davanti alla statua della Madonna del Rosario alla quale è molto legato perché ricorda il suo paese in Sicilia– e ho deciso di mettermi al servizio della comunità con tanto impegno e amore».

restauro. La chiesa di Cristo Re, «pilastro» di Borgo San Moro

Oggi, alle ore 11, presso la parrocchia di Cristo Re a Imperia, il vescovo Mario Oliveri amministra la Cresima. La chiesa, nata per volere di don Glorio, vanta una storia caratteristica ed originale. Santino Glorio, figura poliedrica dal grande impegno cristiano e dalle considerevoli abilità organizzative, è il fondatore dell' «Istituto Charitas», della casa editrice «Opera Buona Stampa» e del suo bollettino «Voce Amica». Ma il suo grande sogno era creare un centro religioso nel nascente quartiere di Borgo San Moro. Ottenuta l'approvazione del vescovo Cambiaso e la benedizione di Papa Pio XI, don Glorio compra villa Ida, l'attuale casa canonica, che presenta ancora gli originali legni usati come sistema antisismico. Per trovare i finanziamenti, si affida alla crescente diffusione del suo bollettino, con cui promuove una raccolta di fondi in tutta Italia. Le 100 colonne che reggono l'edificio ricordano ognuna delle province sostenitrici e per questo la chiesa fu definita «Tempio Nazionale». Il 27 ottobre 1933, festa di Cristo Re, da cui prende il nome, viene posata la prima pietra. In questi mesi la chiesa ha subito un restauro che ha provveduto a riparare stucchi e intonachi, consolidando la sua struttura architettonica.

Virginia Amato